

# Giannola: «Ma basta con le briciole va cambiata la strategia nazionale»

## Intervista

Il vertice **Svimez** sul manifesto presto un confronto a Milano  
Nessuna preclusione per la Lega

**Corrado Castiglione**

Resta critico Adriano Giannola, presidente della **Svimez**, anche dopo il piccolo passo in avanti che l'Italia fa nel corso della sessione di bilancio del Consiglio europeo. Perché qualche miliardo in più, dice lui, non cambia di una virgola l'impostazione del ragionamento portato avanti nel manifesto dalla **Svimez** e dalle altre venti associazioni meridionaliste: per colmare il divario, il Mezzogiorno deve essere al centro della strategia nazionale per la ripresa economica.

**Professore Giannola, da Bruxelles arrivano buone notizie: le aree di crisi come il Mezzogiorno d'Italia non subiscono tagli, anzi vedono leggermente incrementare le risorse. Che ne pensa?**

«Sono segnali importanti, nella logica tradizionale secondo cui il problema vada affidato a cure esterne. Dunque, ben vengano queste risorse».

**Ma non sembra particolarmente entusiasta. È così?**

«Sì perché, come è affermato nel documento avanzato dalla **Svimez** e dalle altre associazioni, noi riteniamo che il nodo sia un altro: c'è bisogno di una revisione complessiva di strategia politica per cui il Mezzogiorno non sia né marginale, né periferico. Il Sud deve essere al centro di un discorso nazionale. Il Sud deve avere un ruolo fondamentale all'interno di una strategia nazionale di ripresa economica del Paese. Che poi ci siano anche le risorse comunitarie questo può solo aiutare a fare meglio».

**Monti e i suoi ministri però vanno fieri dei risultati raggiunti a Bruxelles.**

«Ribadisco: così continua soltanto la litania dei fondi strutturali. Per carità, ben vengano quei soldi, ma è necessario un cambiamento di prospettiva per cui il Sud faccia parte integrante di un rilancio dell'economia nazionale nel suo complesso. E poi vorrei aggiungere anche una cosa».

**Prego.**

«È ben curioso che chi fino a qualche giorno fa sosteneva che il problema non dipendesse dalle risorse, oggi si vanti di avere portato a casa qualche spicciolo in più. Eppure tutto questo accade dopo la vicenda tormentata dei fondi Fas. Insomma: noi chiediamo altro, noi chiediamo alla politica un nuovo approccio alla questione-Mezzogiorno».

**Bruxelles ha previsto anche fondi ad hoc per i giovani disoccupati: cosa dice?**

«Ben vengano anche quelli, ma a me sembra una sorta di imbellettamento. E francamente temo anche il rischio di una ghettizzazione... Noi nel documento chiediamo una cosa molto più definita: noi proponiamo il reddito di cittadinanza, cioè l'applicazione di una misura che esiste già in tanti altri Paesi».

**Le vostre proposte sono ora all'attenzione degli schieramenti politici. Il ministro Barca ci ha trovato delle consonanze rispetto al documento redatto dal suo ministero sulla spesa dei fondi 2014-2020. Che ne dice?**

«Ciascuno può trovare dei punti più o meno condivisibili: diciamo che il nostro lavoro fa parte di un programma che da anni si fa portatore di un certo tipo di proposte. Da tempo quelle idee le conosce il ministro Barca, così anche il ministro Passera».

**L'economista e senatore Nicola Rossi ha avuto parole di critica per il manifesto. Che ne dice?**

«Era un'intervista curiosa. Ma non entro in polemica. Conosco poco il professor Rossi: l'ho incontrato una sola volta per un convegno con Tremonti sulla Banca del Sud e posso dire che non ero d'accordo su nulla di

quanto affermava. E poi l'ho seguito spesso nelle sue polemiche col ministro Barca, del quale - fino a poco tempo prima - era stato fedele attuatore».

**Per il resto finora quali risposte avete ricevuto?**

«Proprio in queste ore, in Calabria, abbiamo raccolto la disponibilità del candidato premier del centrosinistra, Bersani, per un confronto che probabilmente ci sarà il 18 febbraio a Gioia Tauro. C'è qualche contatto per un confronto anche con i leader della lista Monti. Vedremo».

**Intanto dalla campagna elettorale le sembra di cogliere degli spunti utili sulla direttrice auspicata dal manifesto?**

«Niente affatto: io non penso che tra le forze politiche ci sia piena consapevolezza su quanto chiediamo. Ripeto: noi non vogliamo la continuazione di un sostegno di fronte alla situazione d'emergenza. Noi puntiamo a qualcosa di ben più strutturale».

**E invece?**

«Invece nei discorsi dei partiti non si trova affatto traccia del Mezzogiorno. C'è chi vuole lasciare l'Imu, c'è chi la vuole togliere e restituire. Ma sul Sud neppure una parola».

****Svimez** continuerà a provare ad aprire una discussione sul manifesto?**

«Non c'è dubbio. La prossima settimana, il 13, saremo a Napoli per una riflessione sollecitata dall'Unione industriali. Di sicuro, dopo le elezioni, ci sarà un appuntamento a Milano al quale stiamo lavorando insieme ad un gruppo di economisti del quale fa parte Alberto Quadrio Curzio e insieme ad alcune fondazioni».

**Dunque il manifesto sbarcherà anche al Nord?**

«Certo, d'altronde mi sembra evidente che al Nord ci sia la maturazione di questa nuova consapevolezza, che vada al di là dell'utilizzo dei fondi strutturali».

**Non teme l'ostacolo Lega?**

«Sarò sincero: proprio no. Da incontri del tutto occasionali e non ufficiali ho avuto modo di

constatare che nella Lega non c'è alcuna preclusione al dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**I silenzi**

Dalla campagna elettorale neppure una parola. I politici parlano d'altro. Il 18 con Bersani



**La riflessione** Il presidente **Svimez** Giannola

